



“MANU”

Comunicato stampa del CMI

Ieri l'agenzia Apcom ha diffuso la notizia seguente:

Roma, 26 gen. (Apcom) - Emanuele Filiberto di Savoia è stanco di pagare le colpe commesse dai suoi predecessori: "Io guardo avanti. Ho accettato di partecipare a 'Ballando' per farmi conoscere dagli italiani; voglio dimostrare che so cominciare da zero. Che so lavorare duro. Quattro, cinque ore al giorno", ha dichiarato il principe al settimanale 'Grazia' in edicola domani.

Sposato con l'attrice Clotilde Courau, che vive a Parigi con le loro bambine, sulla presunta crisi del suo matrimonio dice: "Tutti i rapporti hanno degli alti e bassi: l'importante è non mollare. So di essere un personaggio pubblico, ma non sopporto che si scrivano cose su di me senza verificare. Io e Clotilde - spiega - siamo uniti da una profonda amicizia. L'amore va e viene: l'amicizia dura per sempre. E ci ha fatto superare momenti bruttissimi".

"A Parigi siamo una famiglia qualunque! Arrivo la domenica e riparto il martedì. Le sveglio, cucino per loro, gioco con loro, le porto a scuola, niente cuoche e niente tate. Siamo noi quattro e basta", spiega Emanuele Filiberto. Soltanto una cosa non rifarebbe: "La richiesta di risarcimento danni allo Stato Italiano. È stata una cretinata. Chiedo scusa".

Oggi il quotidiano "Il Giornale" ha pubblicato l'articolo seguente:

Tuesday 27 January 2009

Il principe chiede scusa, non soldi

Di boiate qualcuna ne ha fatta, ma quella era effettivamente da competizione: «La richiesta di risarcimento danni allo Stato italiano? Una stronzata, chiedo scusa». Emanuele Filiberto di Savoia mette in esilio le pretese economiche del suo Casato e fa marcia indietro. In un'intervista al settimanale «Grazia» in edicola oggi, il principe parla di sé e di quella richiesta di 260 milioni di euro per «danni morali» avanzata nel 2007. Il rampollo dell'ex famiglia reale parla del suo matrimonio con Clotilde Coureau, delle sue bimbe e della sua vita, di cui è «orgoglioso»: «Ho accettato di partecipare a Ballando con le stelle per farmi conoscere dagli italiani - ha spiegato -; voglio dimostrare che so cominciare da zero. Che so lavorare duro».

Già, danzando con Natalia Titova.

Ecco. Giusto il tempo di chiedere scusa per una boiata che subito se ne profila un'altra all'orizzonte...

Ancora una volta, suo malgrado, il CMI non può condividere le dichiarazioni di "Manu", soprannome con il quale ha dichiarato di amare d'essere chiamato.

Infatti, non si vede in che cosa Emanuele Filiberto paghi "le colpe commesse dai suoi predecessori" e non si spiega di quali colpe egli parli. Se fa allusione ai problemi giudiziari paterni, non avrebbe dovuto esprimersi al plurale. Se invece si riferisce ai Re d'Italia, Emanuele Filiberto dovrebbe esserne fiero. In 85 anni ci sono state più luci che ombre, ad eccezione delle leggi razziali, che non possono essere giustificate ma che sono state imposte da Mussolini, non dal Re, che fece successivamente approvare una serie di norme di legge che, di fatto, ne ridussero in grandissima parte l'applicazione e che si adoperò, con la Regina Elena per la salvezza di moltissimi ebrei. A questo proposito, ricordiamo anche che le prime deportazioni in Italia avvennero nel territorio della repubblica sociale italiana, stato fantoccio nelle mani dei nazisti, e mai nei territori sotto l'autorità del Re.

"Manu" insulta il popolo italiano quando afferma che sa "*lavorare duro. Quattro, cinque ore al giorno*": i suoi compatrioti lavorano almeno 8 ore al giorno, cioè quasi il doppio di lui, spesso facendo straordinari. Vengono pagati molto meno del principe ballerino e, nella stragrande maggioranza dei casi, fanno un lavoro duro, impegnativo, al quale si aggiungono i tempi necessari agli spostamenti, sempre più lunghi e

(Continua a pagina 2)



(Continua da pagina 1)

costosi. Gli italiani considerano le attività come il ballo, solo uno svago. Per di più, quello di "Manu" non può certo essere considerato un lavoro, dato che egli non è certo un ballerino di professione.

Ma forse si ritiene ormai un professionista dello spettacolo...

A proposito dell'autoqualifica di "personaggio pubblico", il CMI ricorda ad Emanuele Filiberto che finora egli è solo un personaggio del gossip che parla molto (troppo!) e non realizza nulla. Le sconfitte elettorali del 2006 e del 2008 del suo movimento "Valori e Futuro", sciolto da mesi, e gli altri risultati positivi della sua azione, di fatto inesistenti, ne sono una conferma, così come la scelta dei collaboratori e dirigenti, Turrisi insegna...

Infine, a proposito della richiesta di risarcimento di 260milioni di euro avanzata da lui e dal padre allo Stato italiano, dunque ai suoi connazionali, il CMI dubita che l'istanza in proposito inoltrata all'autorità competente europea sia stata ufficialmente e definitivamente ritirata e ne chiede ufficialmente conferma agli attori.

Eugenio Armando Dondero

Portavoce

RICHIESTA DI RISARCIMENTO ALL'ITALIA LA POSIZIONE DI TRICOLORE

La posizione di *Tricolore*, associazione culturale, fu espressa già in occasione della diffusione della notizia della richiesta di risarcimento allo Stato italiano e fu ripresa da diversi organi di stampa.

La riproponiamo ai lettori:

Egr. Direttore,

la richiesta recente dei Principi Vittorio Emanuele ed Emanuele Filiberto di Savoia di un indennizzo, avanzata al Capo dello Stato e al Capo del Governo, ha sorpreso un po' tutti. Dopo tutto ciò che è stato scritto e detto, anche sull'onda comprensibile delle animosità, credo sia necessario tornare ad una maggiore razionalità, almeno per quanto riguarda la storia. Le vicende italiane del secolo XX faticano ancora ad essere esaminate e comprese con obiettività e, purtroppo, mettono ancora in ombra il passato più remoto. Le Dinastie durano più dei singoli uomini. Non dimentichiamo quindi i molti meriti della millenaria Casa Savoia e non facciamo di tutte le erbe un fascio, ma, trascurando certe sciocchezze, impieghiamo meglio il nostro tempo, approfondendo, con rigore scientifico, le vicende storiche della nostra Nazione. Abbiamo molto apprezzato il possibilismo del Sen. Cossiga e dell'On. Boselli a riguardo della sepoltura al Pantheon dei quattro Reali sepolti in esilio. Ci rincresce purtroppo che, alla trasmissione "Porta a Porta", il loro discendente non abbia accettato il consiglio di Bruno Vespa di rinunciare alle pretese finanziarie a favore di un impegno per la traslazione al Pantheon dei due ultimi Re d'Italia e delle Loro Consorti, nonché il tono utilizzato relativamente al "Re Soldato".

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com